



AUDIZIONE SU LINEE GUIDA RECOVERY FUND

*Commissioni riunite
Politiche dell'Unione europea e Bilancio
Senato della Repubblica
martedì 28 settembre 2020*

Il contesto inedito e drammatico degli effetti economico-sociali prodotti dall'emergenza dovuta alla pandemia da virus COVID-19 va valutato con attenzione per definire rapidamente le misure indispensabili nel breve e medio periodo e per promuovere una fase di rilancio che punti su una stagione straordinaria di investimenti pubblici.

L'ANCI, a partire dagli Stati Generali, ha formulato un pacchetto di proposte per una ripresa sicura e duratura, nonché capace di risolvere alcuni nodi strutturali che affliggono l'Italia. .

Abbiamo sottolineato la necessità, per far ripartire il Paese, di affidarsi agli ottomila Comuni, dando loro gli strumenti per veicolare l'iniezione di liquidità di cui le famiglie e le imprese hanno bisogno.

Due elementi fondamentali di riflessione spingono i Sindaci a proporsi come protagonisti del rilancio:

- 1. I Comuni sono i principali investitori pubblici, con una capacità di gran lunga superiore agli altri livelli di governo.**
- 2. I settori di riforma e di sviluppo individuati dalla Commissione europea (investimenti per la sostenibilità, trasformazione digitale e contrasto alla povertà) riguardano strettamente gli ambiti di azione propri dei Comuni e delle Città e i processi di governo e trasformazione urbana.**

Nello stesso Rapporto della Presidenza del Consiglio dei Ministri "L'Italia e la risposta al Covid-19" aprile 2020, si riporta il ruolo fondamentale dei Comuni e delle Città nell'ambito degli investimenti pubblici.

Nel 2019, un quarto delle opere pubbliche viene realizzato dai Comuni, ben oltre il 19% raggiunto dagli investitori privati, superati soltanto dal settore ferroviario (38%). I Comuni sono i principali e più efficienti investitori pubblici con indici di spesa e risultato di gran lunga superiori agli altri livelli di governo.

Gli investimenti comunali sono inoltre garanzia di ampia diffusione delle opere nelle diverse economie territoriali e concorrono alla soluzione di problematiche di immediato rilievo nazionale, connesse alle infrastrutture delle grandi aree urbane, sedi attrattive di innovazione, competenze e ricerca e – al tempo stesso – luoghi di emersione di nuova disuguaglianza e marginalità sociale.

Ed è per questo – e non solo – che bisogna puntare subito, da qui, con decisioni coraggiose e puntuali ad una strategia di:

- 1. finanziamenti diretti e non intermediati** a sostegno di interventi relativi ai tre settori individuati dalla Commissione europea e finanziati con il Recovery Fund.
- 2. riduzione al minimo dei passaggi formali e burocratici** per l'individuazione ed erogazione dei finanziamenti (troppi anni in attesa del perfezionamento dei vari passaggi burocratici prima dell'erogazione del finanziamento ai beneficiari). Su questo serve una assunzione maggiore di responsabilità da parte di tutti, istituzioni, organi politici, amministrativi e di controllo affinché l'obiettivo della efficienza della capacità di spesa per lo sviluppo diventi elemento comune di azione.

Comuni e Città metropolitane sono attori essenziali nel sistema economico nazionale. Nel 2019 il 25% della spesa per investimenti pubblici è stata realizzata nei Comuni focalizzandosi proprio nei servizi e nelle infrastrutture più vicine ai cittadini.

Gli italiani si riconoscono nelle città che abitano e nelle comunità che vivono. Circa l'80% della popolazione risiede in aree urbane con una forte concentrazione nelle città metropolitane dove è presente circa il 30% dei cittadini. Nei comuni sono ubicati tutti i servizi e le funzioni essenziali per lo sviluppo del Paese: scuole, università, biblioteche, musei, teatri, strutture sociali e sanitarie, porti ed aeroporti.

I Comuni sono il presidio del nostro patrimonio storico e culturale. Gli oltre 200.000 beni artistici e culturali, censiti dal Ministero dei Beni Culturali, sono distribuiti nel 93% dei Comuni e a questi tocca contribuire alla loro gestione con una spesa che, ad esempio, nel caso di Firenze supera i 115 € pro-capite/anno.

Allo stesso tempo, sono il motore del futuro economico dell'Italia: nelle **Città metropolitane è presente un terzo del valore aggiunto nazionale** e si produce innovazione nei centri di ricerca e nelle principali università (oltre il 50% dei brevetti depositati al MISE proviene dalle Città metropolitane). Inoltre, avere **“città funzionanti”**, in grado di dare servizi e garantire una elevata qualità di vita ai cittadini, è stato e sarà sempre uno dei principali fattori di attrazione per imprese e investitori e il punto di partenza di qualsiasi economia che voglia coniugare allo sviluppo anche sostenibilità ed equità.

Questo ruolo di **attore economico** e, contemporaneamente, di **amministratore pubblico** ha creato nel tempo un **patrimonio unico che unisce conoscenza, capacità operativa e responsabilità verso i cittadini**. Il sindaco è il migliore imprenditore del proprio territorio.

Il rilancio economico e sociale del Paese, quindi, non può che passare, anche e soprattutto, dal sistema di competenze e funzioni strategiche presenti nelle autonomie locali perché sono quelle di prossimità e di vicinato, perché in virtù di questo interpretano esattamente i bisogni e le esigenze delle persone e dei territori, perché sono quelle che negli anni hanno dimostrato la migliore efficienza in termini di spesa pubblica per investimenti nonostante i vincoli imposti da un decennio di misure di spending review.

Infatti, negli ultimi anni tutte le misure di finanziamento di interventi a favore dei Comuni e delle Città - a partire dal PON METRO, dai Patti per le Città metropolitane per finire al Piano Periferie - hanno rappresentato un **riconoscimento al ruolo che gli enti locali possono avere per il futuro dell'Italia** per coordinare a livello territoriale gli interventi strategici per la crescita economica del Paese, per il rilancio dell'occupazione e, al contempo, per garantire equità e coesione territoriale assicurando a tutti i cittadini funzioni e servizi essenziali.

E' il contributo che gli amministratori locali - con le loro competenze, la loro esperienza, la vicinanza e la responsabilità verso i cittadini - offrono al Paese affinché l'opportunità che viene dalle nuove risorse dal **“recovery fund” europeo** non si disperda nei rivoli di un improduttivo assistenzialismo ma raggiunga in modo efficace i cittadini in tutte le città italiane: dai comuni più piccoli alle grandi metropoli, dalle periferie ai distretti industriali; dalle piccole imprese agricole dell'interno del paese alle scuole delle zone meno sviluppate.

Altrettanto importante è impostare **una riforma della pubblica amministrazione** nell'ottica di una maggiore semplificazione, valorizzazione degli obiettivi di efficienza attraverso una maggiore sburocratizzazione ed eliminazione di adempimenti formali per rafforzare un approccio per risultati ed obiettivi.

Va poi rilanciato un piano straordinario per le periferie con la destinazione di una quota consistente dei finanziamenti per dare continuità alle politiche urbane in corso, attuate attraverso PON METRO, Patti per le città metropolitane e piano periferie, attuando un programma di interventi straordinario che si basi sull'approccio "place based" per assicurare a tutti i livelli (aree interne, città medie e città metropolitane) un approccio integrato e multilivello con e di tutta la comunità per far emergere i bisogni e costruire un'Agenda urbana condivisa.

Così come un piano per le infrastrutture leggere con la realizzazione di un programma di interventi che accompagni il piano delle grandi opere per il cambiamento strutturale e gli interventi attesi per il rilancio dell'economia e dell'occupazione, con investimenti su servizi ed "infrastrutture leggere" per garantire funzioni essenziali e diritti a tutti i cittadini e assicurare il mantenimento, nel tempo, delle opere e dei servizi realizzati.

10 AZIONI DI SISTEMA PER IL RILANCIO

1. EDILIZIA VERDE, ENERGIA EFFICIENTE Promuovere un nuovo green deal per il contrasto al cambiamento climatico che riconosca le infrastrutture verdi come essenziali per un futuro più resiliente delle città e permetta di raggiungere l'obiettivo di ridurre entro il 2030 le emissioni di gas a effetto serra del 40% rispetto al 1990, attraverso un piano di efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente e la transizione energetica nelle città.

2. MOBILITÀ SOSTENIBILE PUBBLICA Realizzare un ambizioso Piano per la mobilità sostenibile nelle aree urbane che garantisca a tutti l'accesso ad un servizio pubblico efficiente integrato con un sistema articolato di servizi a domanda di micro-mobilità (bici e altri mezzi non inquinanti) secondo il principio del "Mobility as a Service" allo scopo di portare lo shift modale tra mezzo proprio e altre forme di trasporto nelle aree urbane a oltre il 50% entro il 2030.

3. ECONOMIA CIRCOLARE E RIUSO DELLE ACQUE Intraprendere la lotta agli sprechi secondo un approccio sistemico che integri nelle funzioni urbane i principi dell'economia circolare del recupero e del riuso al fine di raggiungere l'obiettivo nel 2030 di ridurre la produzione di rifiuti al di sotto della media europea. Bisogna dare priorità alla risorsa idrica, quale bene comune accessibile a tutti i cittadini, incrementando gli investimenti per la diminuzione delle perdite idriche portandole a un livello fisiologico del 20-25% nonché per la sistemazione della rete fognaria garantendo la depurazione di tutti i reflui e favorendo il riuso delle acque depurate a tutela dell'ambiente e dell'ecosistema marino.

4. CITTÀ DIGITALI E INTELLIGENTI Potenziare le reti digitali per fare uscire dall'isolamento, ormai del tutto ingiustificabile, interi paesi e comunità. Gli enti locali sono un collettore importante di "big data" che devono imparare a gestire per rendere "intelligenti" le città attuando un piano nazionale per la diffusione e l'utilizzo dei big data pubblici come fattore determinante per la crescita economica e culturale dell'Italia e dei suoi cittadini.

5. LA SCUOLA AL CENTRO DELLA CITTÀ Definire un "piano scuola" che preveda interventi per l'edilizia scolastica e un incremento della spesa nei servizi scolastici ed extrascolastici, servizi per l'infanzia allo scopo di sostenere la conciliazione vita-lavoro delle famiglie e rafforzare il ruolo della scuola come punto di riferimento per le comunità.

6. UNA CASA PER TUTTI Attuare un piano straordinario per l'edilizia abitativa in attuazione di una politica di contrasto alle povertà e sostegno alle famiglie che metta al primo posto il diritto alla casa.

7. PERIFERIE CREATIVE: RIGENERAZIONE URBANA E COMUNITÀ Adottare un programma per la rigenerazione urbana che, avendo come principio guida l'irriproducibilità della risorsa suolo, punti sul recupero delle periferie, intese dal punto di vista geografico e sociale, con l'obiettivo di rafforzarne il senso di comunità e di far emergere il potenziale di creatività e innovazione in esso presente, integrando il recupero degli spazi pubblici e delle aree dismesse con l'attivazione di servizi di prossimità e opportunità di lavoro, specie per i più giovani.

8. CULTURA "È" TURISMO Un piano per la valorizzazione dei nostri beni culturali e ambientali investendo su nuovi servizi e modelli di gestione credibili che permettano il loro mantenimento nel tempo e che siano occasione di crescita turistica nelle città dove sono presenti. Al contempo dare impulso alla strategia nazionale per le aree interne promuovendo progetti pilota per la tutela del paesaggio e della cultura, specie nelle zone dove il patrimonio naturale e artistico è maggiormente a rischio.

9. PATTO PER LO SVILUPPO Rinnovare un patto per lo sviluppo delle città metropolitane quale strumento essenziale per la *governance* multilivello e il coordinamento territoriale nell'attuazione di una strategia di crescita economica, sociale e culturale su tematiche prioritarie di rango sovra-comunale quali mobilità e logistica di merci e persone, tutela del territorio e dei sistemi ambientali e culturali, attrazione di investimenti per incrementare l'occupazione, specie quella giovanile, attraverso la valorizzazione del sistema delle competenze e del capitale umano in sinergia con le università e con il partenariato economico e sociale.

10. SCUOLA NAZIONALE DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Attuare un piano per il rafforzamento e il rinnovamento delle competenze nella PA con la previsione della istituzione di una City School nazionale per la formazione di una classe dirigente della PA sempre allineata alle nuove e mutevoli esigenze organizzative e gestionali degli enti locali.